



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE

CGIL CAMERA
CONFEDERALE
DEL LAVORO
NUORO

INTRODUZIONE CONVEGNO ENERGIA 19 NOVEMBRE 2013 - OTTANA

Buon pomeriggio a tutti i partecipanti. Abbiamo voluto questo incontro per focalizzare alcune questioni che riteniamo fondamentali per il consolidamento ed il rilancio del settore industriale nel nostro territorio e non solo.

Energia, sviluppo e ambiente sono i temi di questo incontro e della mobilitazione che il territorio deve attivare – con l’iniziativa di CGIL-CISL-UIL -per ottenere dal governo nazionale e da quello regionale le azioni adeguate.

In base ai dati dell’assessorato al lavoro della Provincia di Nuoro, abbiamo - al 30 giugno 2013 - 38.649 iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro, di cui il 79 % cerca lavoro da oltre 24 mesi. Il 24,27 % su una popolazione scesa ormai sotto i 160.000 abitanti. Una densità media di 40 abitanti a km. quadrato contro i 68 della Sardegna e i 202 dell’Italia.

Non citiamo i numeri degli emigrati e dei lavoratori in cig a 0 ore o in mobilità.

Numeri in grave peggioramento. Nei prossimi mesi arriveranno al capolinea gli ammortizzatori sociali di migliaia di lavoratori e – in assenza di risposte dalle istituzioni – potrebbe deflagrare la bomba sociale del malessere.

In questi anni è venuta meno l’occupazione nell’industria di migliaia di lavoratori, a partire dal settore tessile e chimico che noi gestiamo. Questa occupazione ha garantito nel tempo benessere a tantissime famiglie ed al territorio, e oggi continua a farlo con le tante pensioni erogate dall’Inps. Lo stato ha inoltre indebolito pesantemente la sua presenza e quella delle aziende ancora sotto il suo controllo come Eni, Enel, Poste, ecc.

Nell’esprimere grande preoccupazione per la situazione, vogliamo qui esprimere la forte volontà della nostra organizzazione di battersi per contrastare questi processi.

Vogliamo prima di tutto confermare la nostra idea che non sia possibile un modello di sviluppo armonico che non preveda la convivenza delle attività agricole, di quelle culturali e turistiche con un forte insediamento industriale.

Senza questo siamo destinati ad un rapido ed inesorabile declino ed a vedere accresciuta l'emigrazione di massa e lo spopolamento.

L'energia, la sua disponibilità ed il suo costo, sono elementi fondamentali dell'economia. Oggi il nostro paese soffre di un costo dell'energia elettrica - rispetto ai paesi europei - più elevato del 36,9 % nel 2012. Stesso problema riguardo il costo del gas.

Se poi il paragone lo estendiamo agli Stati Uniti, il differenziale diventa ancora più drammatico. La possibilità di competere per le aziende italiane è gravemente limitata da questi costi.

La sostanziale esiguità di combustibili di produzione nazionale - come il petrolio ed il gas - è una delle ragioni di questo svantaggio. Il mix di fonti di produzione presente in Italia è ulteriormente penalizzante : solo il 13,7 % di carbone, a fronte di un 35 % in Germania. Il carbone è oggi il più economico dei combustibili. E' inoltre presente in Europa la produzione da nucleare, con costi molto competitivi.

Per questo motivo importiamo oltre il 13 % di energia dall'estero.

La nostra bolletta elettrica è inoltre appesantita da ben 10 – 12 miliardi di euro per anno, destinati all'incentivazione delle energie rinnovabili. Questo produce un costo medio annuo di 100 Euro per utente.

Per cui i cosiddetti "Oneri di sistema" che appesantiscono la nostra bolletta elettrica vengono utilizzati al 92,73 % per finanziare le rinnovabili, solo all' 1,21 % per l'efficienza energetica e uno striminzito 0,54 % per finanziare la ricerca.

La nostra organizzazione in tempi non sospetti ha proposto di trasferire questi oneri dalla bolletta alla fiscalità generale. Oggi sarebbe molto complicato, ma bisognerebbe cominciare a farlo anche gradualmente, per alleggerire i costi insostenibili dell'energia elettrica.

Passando alla situazione della Sardegna, a volte si dicono cose inesatte sui costi dell'energia elettrica. Per gli utenti di massa soggetti alle tariffe regolate e sul mercato dell'energia libera i prezzi sono uguali a quelli nazionali.

Altra cosa vale per i contratti bilaterali. In particolare l'Alcoa ha goduto fino a ieri di tariffe molto più basse di quelle di mercato.

Il grande problema della Sardegna è l'assenza del gas metano, che crea un gap enorme tra i costi dei cittadini e delle imprese sarde, e quelli del continente.

Quest'assenza provoca anche un consumo abnorme di energia elettrica da scaldacqua ed altro nella nostra isola.

Il mix di combustibili delle centrali sarde è certamente più favorevole della media nazionale, caratterizzato da una presenza notevole del carbone, che dovrebbe essere implementato dalla riconversione dei gruppi a olio centrale di Fiume Santo, rivendicata dalle istituzioni e dalle organizzazioni sociali di quel territorio, che ha pagato con gravi danni ambientali la presenza dell'olio combustibile.

Certamente l'assenza di uno strumento di programmazione e di regolazione come il piano energetico e ambientale della regione sarda è una difficoltà aggiuntiva alla già grave situazione dell'isola.

La Cgil e la Filctem rivendicano un sistema energetico più moderno e competitivo, con un inferiore impatto sull'ambiente e una rete di infrastrutture elettriche che ne garantisca la distribuzione e la continuità di erogazione ai cittadini ed alle attività economiche.

A questo scopo, riteniamo importante realizzare lo smantellamento dei gruppi a olio di Fiume Santo e costruire un nuovo gruppo a carbone di nuovissima tecnologia che assicurerebbe rendimenti comparabili con i cicli combinati a gas, chiedere la realizzazione dello stoccaggio del Co2 nel Sulcis; bisogna anche rivendicare nuovi investimenti per ammodernare e rendere più efficienti e compatibili con l'ambiente le altre centrali sarde in esercizio.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, eolico, fotovoltaico, riteniamo ormai saturi il mercato e la rete elettrica; è necessario privilegiare solo gli investimenti diretti alla compensazione dei costi delle attività economiche esistenti, scoraggiando il puro "business" di tanti avvoltoi. Ricordiamo che i costi di produzione sono all'incirca quadrupli rispetto alle altre fonti.

L'altro elemento fondamentale è l'arrivo del gas, tramite Galsi o – in alternativa – del collegamento Sardegna-Italia. E' necessario procedere immediatamente alla realizzazione della dorsale nell'isola e delle diramazioni di distribuzione.

In alternativa al Galsi – a cui credono ormai in pochi - sono state proposte alcune soluzioni, dai rigassificatori alla estrazione del gas nell'isola, previa verifica dei giacimenti esistenti. Una o più soluzioni sono percorribili, ma bisogna stanare subito Regione e Governo Nazionale per uscire dalla palude di anni di attesa.

Accogliamo con favore la proposta dell'Assessore Liori che di rigassificatori ne propone due. Certo, se non avessimo visto sfilare un Assessore all'industria ogni anno diverso – a prescindere dalle capacità di ognuno – non ci verrebbe il pensiero maligno delle elezioni vicine.

Il nuorese e la Sardegna hanno bisogno di costi più bassi dei trasporti e di adeguate infrastrutture .

E' urgente una legge sulla continuità territoriale merci, a cominciare da quelle in partenza. Succede già in Corsica. Non dobbiamo inventare, basta copiare. Se la traversata Sardegna – Continente di un Tir costa (diamo dei numeri indicativi) 100 Euro, e se il volume delle produzioni sarde fosse di 1.000.000 di Tir, occorrerebbero risorse per 100 mln. di Euro. Ovviamente si tratta di rimborsare direttamente chi produce e non chi trasporta, a consuntivo.

Si potrebbe iniziare trovando 50 mln. e abbattere il costo di 50 Euro per ogni Tir, non mi sembra fantascienza. Consiglio regionale, parlamentari nazionali ed europei si mettano al lavoro per una legge e per trovare le risorse finanziarie.

C'è bisogno di ritornare a collegare come nel passato i porti con il sistema ferroviario, realizzando le bretelle, a partire dal Porto Canale di Cagliari.

Aspettiamo ancora il centro intermodale a Borore.

Infine la chimera della ferrovia che colleghi la zona industriale di Ottana, come avviene a Schkopau in Germania, dove la ferrovia arriva dentro lo stabilimento gemello del pet di Equipolymers, con un notevole abbattimento dei costi.

Veniamo adesso all'argomento di attualità, la proposta di riconversione di uno dei due gruppi della centrale di Ottana Energia dall'olio btz al carbone.

Dobbiamo anche dire a chiare lettere che la proposta strategica del territorio – sottoscritta anche dalla Regione – è quella di insediare a Ottana una nuova

centrale a gas metano da 400 MW. Consideriamo quindi la riconversione di cui si parla assolutamente transitoria.

Premettiamo che il nostro non è stato e non sarà un sì a prescindere.

La centrale elettrica di Ottana è nata oltre 40 anni fa e inizialmente veniva utilizzata esclusivamente per dare energia e utilities come vapore, acqua depurata, azoto liquido, aria compressa al sito chimico Eni.

Successivamente la centrale fornì parte dell'energia elettrica eccedente alla rete Enel, a causa del progressivo calo delle produzioni chimiche.

Con la nascita del mercato elettrico e dei nuovi organismi gestionali, da Terna a Gestore del Mercato etc., la situazione è ulteriormente cambiata, e Ottana Energia ha venduto ai clienti del sito le produzioni, Equipolymers, Montefibre, Legler, Lorica Sud, etc.

Con l'ulteriore chiusura dei clienti sopra detti, Ottana Energia - per sopravvivere - ha iniziato a cedere una parte dell'energia al gestore del dispacciamento Terna, per garantire i flussi della rete elettrica sarda quando il nuovo cavo Sapei - da 1.000 MW di potenza - non era ancora entrato a regime.

L'anno scorso nel mese di aprile - con l'attivazione definitiva del Sapei - Terna ha cessato quasi del tutto la richiesta di energia alla Centrale, provocandone un contraccolpo pesante, essendo ormai Ottana Polimeri l'unico cliente sostanziale della Centrale.

E' così iniziata la mobilitazione per ottenere quanto i grandi soggetti Enel e E-On avevano ottenuto, cioè la concessione della "essenzialità". Dal Gennaio del 2013 Ottana Energia fornisce un servizio - con l'entrata in servizio immediata su richiesta di Terna - che garantisce l'equilibrio della rete sarda, soggetta a variazioni improvvisa di tensione e carico per l'entrata o l'uscita delle produzioni di energia eolica e fotovoltaica, che non sono continue e prevedibili.

La essenzialità è stata confermata anche per il 2014, ma con la condizione di realizzare una riconversione della centrale per garantire costi di produzione che permettano a Ottana Energia di vendere la sua energia sul mercato.

La società Terna - su indicazione dell'autorità per l'energia - si sta organizzando per attivare dispositivi di equilibrio della rete sarda che permettano di evitare il ricorso alla essenzialità di Enel, E-On e di Ottana Energia, con l'installazione di compensatori sincroni. Questo per abbattere i costi della bolletta elettrica.

Da qui il progetto di riconversione commissionato da O.E. ad una società specializzata, che ha preso in esame quattro ipotesi : dall'olio combustibile al gas, al carbone.

Dallo studio è emerso che l'unica via economicamente praticabile è quella del carbone, che ha dei costi notevolmente più bassi.

Si dovrebbe quindi modificare uno dei due gruppi, mantenendo l'altro in riserva, ridimensionandone la potenza elettrica da 70 MW a 30/40 MW.

Il progetto prevede l'abbattimento di tutte le emissioni rispetto a quelle dell'attuale olio combustibile.

La nostra posizione è che le emissioni – come è ovvio – devono rispettare le normative di legge e anche migliorare rispetto a queste. Devono pertanto essere inferiori a quelle attuali.

E' stata presentata una richiesta autorizzativa alla Regione, che dovrà essere esaminata con rigore.

I lavoratori che noi rappresentiamo devono essere i primi ad avere garanzie sulla salute. Questa tutela è parte integrante del DNA della Cgil.

La questione dei controlli è fondamentale, ci batteremo perché siano puntuali e rigorosi; ma non può essere il solo sindacato a farsi carico di questo, la provincia, i comuni e la Regione devono dare garanzie e controllarne l'efficacia.

Per quanto riguarda la situazione attuale del sito, sono circolate una quantità di tesi e di illazioni che hanno creato un clima di giusta preoccupazione nell'opinione pubblica. Chi fosse a conoscenza di fatti specifici ha il dovere di segnalarli alle autorità competenti, in particolare ex sindacalisti del sito che oggi sollevano polveroni e accuse infamanti verso chi – come me – non ha vissuto nel sito per 40 anni. Dov'erano questi signori in questi anni ? dove sono le loro denunce ?

Riteniamo comunque che le preoccupazioni per la salute debbano trovare ascolto negli organismi di controllo, e sollecitiamo l'attivazione di verifiche, anche alla luce di quanto segnalato dal Vice Sindaco di Illorai su Molia e dal Sindaco di Sedilo per il lago Omodeo.

Sarebbe importante capire quanto le emissioni urbane senza controlli e filtri incidono sulle patologie, dal riscaldamento domestico ai caminetti a legna e a pellet, agli scarichi delle auto.

La Filctem e la Cgil non hanno subordinazione verso nessuno e le legittime opinioni sulla riconversione non possono portare l'altro a insultare le opinioni altrui, che vanno contestate con gli argomenti e non con mafiose accuse di corruzione.

In questi giorni sono state dette tante sciocchezze sul tema; il radiologo consulente stipendiato del Comune di Ottana ha riscritto il piano energetico regionale e sostiene che con l'eolico, il fotovoltaico e utilizzando la centrale idroelettrica del Taloro possiamo fare a meno delle centrali termoelettriche.

La centrale Taloro viene già utilizzata; le energie rinnovabili non hanno le caratteristiche di continuità e stabilità e non possono dare garanzie alla rete.

Le smart grid si stanno sviluppando nell'isola, ma siamo ben lontani dalla stabilità e affidabilità della rete.

Quello che serve all'isola è la produzione di energia a basso costo per rendere competitiva la nostra economia. I pensionati al minimo vengono salassati in bolletta per finanziare il business delle rinnovabili.

Si è anche affermato che il carbone è un combustibile del secolo scorso, in via di abbandono in tutti i paesi. In Italia l'utilizzo è aumentato del 45 % negli ultimi 10 anni. Il trend delle emissioni ha subito un importante ridimensionamento. La S.E.N. ne prevede l'incremento percentuale in Italia dall'attuale 13 % al 16 % nel 2020. La Germania sta incrementandone l'utilizzo per sostituire il nucleare.

Vorremmo fare un appunto ad alcuni operatori dei mezzi di informazione. Né l'inviato della Nuova Merlini, né Videolina hanno ritenuto di riferire una parola delle posizioni da noi espresse nell'assemblea popolare di Ottana.

L'oscuramento delle opinioni non è mai una buona notizia.

E' dei giorni scorsi la notizia che il governo non permetterà la proroga dell'esercizio dei due gruppi a olio combustibile di Fiume Santo – che tanto danno ambientale hanno fatto - e che chiederà ad E-On di rispettare l'impegno all'investimento per il nuovo gruppo sostitutivo a carbone da 410 MW.

Questo con il sostegno degli amministratori comunali del territorio.

Alla proprietà di Ottana Energia e Ottana Polimeri chiediamo anche di integrare gli organici oggi fortemente carenti, anche per limitare gli straordinari.

Riteniamo anche abnorme – come peraltro abbiamo sempre sostenuto – l'attuale l'utilizzo dei contratti a tempo determinato; un lavoratore dopo un anno ha

raggiunto sicuramente l'autonomia e la professionalità necessarie e – fatta salva unicamente la valutazione professionale dell'azienda – riteniamo debba essere stabilizzato.

Certamente il clima di precarietà e di incertezza non aiuta l'azienda in questa scelta, ma la riteniamo comunque sacrosanta. E' inoltre necessario riconoscere ai lavoratori gli altissimi livelli di professionalità e di polivalenza raggiunti.

Pensiamo anche che il Comune di Ottana e la proprietà debbano dialogare, nel rispetto delle rispettive prerogative; l'attuale clima ambientale non aiuta nessuno e ci preoccupano gli insulti e le minacce – a volte abbastanza esplicite – in rete.

Che fare nel territorio per il consolidamento ed il rilancio industriale ?

L'arrivo del metano consentirà un notevole risparmio alle famiglie e darà un'opportunità al nuorese : dalle miniere di Orani e di Ottana partono circa 500.000 tonnellate di feldspato con destinazione Spagna e Distretto della Ceramica dell'Emilia. In Sardegna oggi non siamo in condizione di produrre le ceramiche perché manca il metano, combustibile fondamentale; con la sua presenza avremmo un vantaggio competitivo enorme, che potrebbe permettere l'insediamento di nuove aziende in quel segmento industriale.

Pensiamo che sia arrivato il momento di rilevare il patrimonio immobiliare industriale, riqualificarlo, infrastrutturarne e affittarlo a prezzi simbolici ad imprenditori seri che non puntino – come nel passato – a costruire capannoni con false fatturazioni e poi scappare con il malloppo lasciando sul campo solo macerie.

Si tratta di identificare un soggetto gestionale che abbia capacità ed efficienza, e che sappia fare scouting per promuovere l'insediamento nel territorio.

Siamo convinti che l'area industriale della Sardegna centrale non avrà futuro se non si riuscirà ad ampliare il perimetro produttivo.

Dobbiamo consolidare le produzioni chimiche del pet, puntando a nuovi investimenti. Si è ipotizzato un nuovo impianto per la produzione dell'ipa, una materia prima necessaria nel processo del pet.

Si sono valutate altre filiere di produzione di film alimentari, che hanno necessità del polimero di Ottana come componente.

Si può e si deve ripartire con le produzioni Lorica Sud, azienda appena dichiarata fallita, ma con una potenzialità che riteniamo meritevole di investimento.

Si producevano pelli sintetiche di altissima qualità, utilizzate in passato da Ferrari e da altri marchi di scarpe, nel ciclismo e motociclismo, pelletteria, poltrone e varie.

Dalla ripartenza della Lorica Sud potrebbero svilupparsi tante lavorazioni in loco della materia prima a partire dal settore tessile.

Dal vapore della centrale di Ottana Energia – ceduto a basso costo – potrebbero svilupparsi nella piana nuove attività di serricoltura; chiediamo inoltre al Gruppo Clivati di aggiornare la valutazione – alla luce delle variazioni dei prezzi del mercato internazionale – sulla fattibilità di coltivazioni agricole a scopo energetico nella piana di Ottana e dei comuni vicini ieri presa in esame dall'Università di Sassari.

La centrale BioPower di Ottana – che oggi utilizza olio di palma – potrebbe beneficiare di questi prodotti.

La grande piana è purtroppo sottoutilizzata in agricoltura, con solo un 10 % di aree irrigate. Sarebbe in questo caso opportuna una maggiore progettualità delle organizzazioni sociali del settore.

Con la regione è indispensabile aprire un tavolo per creare nuove condizioni di insediamento alla industria tessile. La ex Queen ha ancora i macchinari a disposizione ma la insostenibilità dei vari costi – a partire da quello dell'acqua - hanno portato alla chiusura i vari soggetti che hanno provato a rilanciare le produzioni.

Con Enel ed Eni si deve ragionare di investimenti sulla ricerca.

Per favorire il rilancio produttivo è necessario stringere alcuni soggetti alle loro responsabilità. Enel – in questi anni – ha realizzato corposi profitti dalle centrali idroelettriche presenti nel centro Sardegna Taloro e Flumendosa. Nonostante questo gli organici sono stati ridotti all'osso, tagliati nel tempo di oltre il 60 %, e i profitti non sono stati reinvestiti nel territorio.

La qualità del servizio elettrico nel nuorese – pur migliorata nel tempo dagli interventi tecnologici – è sempre in coda agli standard nazionali dei guasti e degli allacciamenti.

Per questo l'azienda deve essere chiamata ad un impegno nel territorio, con attenzione alla qualità del servizio tramite maggiori investimenti, e la possibilità di attivare un centro di sperimentazione sull'idrogeno e sulle nuove tecnologie, a partire dal fotovoltaico e dal solare termodinamico.

Anche Eni deve essere richiamata a contribuire allo sviluppo; non solo con le bonifiche, ma anche a partecipare con investimenti mirati ad una nuova industrializzazione nella filiera chimica e non solo.

Curiosamente, in Sardegna abbiamo un grande impianto petrolchimico, che sforna carburanti, gas liquefatto ed altro. I prezzi dei prodotti forniti nell'isola sono purtroppo quasi sempre superiori a quelli del continente, dove la stessa azienda li fornisce. Questo discorso vale anche per i prodotti degli stabilimenti Eni del cagliaritano.

E' qui evidente una carenza politica dell'intervento regionale. Che non ha riguardato solo questa Giunta.

Si inseguono flotte sarde, zone franche integrali e non si riesce a imporre a soggetti industriali - che hanno ampiamente utilizzato il nostro territorio - politiche tariffarie che facilitino l'economia isolana.

Per concludere, questo convegno è una delle iniziative della Cgil per preparare una grande vertenza unitaria per il rilancio del territorio; l'obiettivo è trovare l'unità delle forze sociali, politiche e delle istituzioni locali per attivare una forte mobilitazione e aprire dei tavoli per ottenere da governo nazionale e regione risorse e politiche adeguate per realizzare gli obiettivi che in parte oggi abbiamo delineato.

Bisogna contrastare con forza posizioni antindustriali preconcepite e egoismi di territorio come nel caso dell'estrazione del gas del Campidano.

Noi ci rivolgiamo soprattutto ai lavoratori del sito - e ai tantissimi che il lavoro lo hanno perso - che invitiamo a stringersi attorno alle organizzazioni CGIL, CISL e UIL per conquistarsi il futuro.